



Comune
di Bologna

Quartiere
San Donato
San Vitale



Rubrica Pedagogica Mensile consigli in pillole

Un bambino, un insegnante, un libro,
una matita possono cambiare il mondo
- *Malala Yousafzai*

Mio figlio fa i "capricci"

Consulenza pedagogica gratuita

mercoledì 8 e 22 novembre
dalle 16.30 alle 19.30

ufficio di Scipione dal Ferro
via Sante Vincenzi 50, Bologna

con **Annalisa Bottazzi**

Dottoranda in Scienze Pedagogiche



scipione@aicsbologna.it



Li possiamo definire capricci?

Quando usiamo la parola "capriccio", stiamo già definendo quel determinato comportamento con una nota negativa, come se fosse un problema.

Forse quello che ci sta dicendo vuole intendere altro ed è compito nostro capirlo.

Bisogna tenere a mente che il comportamento del bambin* rappresenta il suo modo di comunicare.

Ciò che possiamo fare è metterci nell'idea che per comprendere ogni suo comportamento, dobbiamo porci in ascolto attivo.

Questo non significa solamente ascoltare ma essere partecipi e interessati in modo attivo alla sua quotidianità.

Accogliere le sue esigenze e attivarsi.

Durante il momento in cui il bambin* fa un "capriccio" e la situazione ce lo permette, possiamo anche posticipare (se possibile) l'azione che lo sconvolge così tanto per lasciare spazio alle sue esigenze.

L'esempio più banale ma che rappresenta perfettamente questa situazione è quando il bambin* fa "capricci" per andare a scuola. Non vuole indossare lo zaino quindi lo prende o lo butta per terra. In questo caso se proviamo ad indagare in modo maggiormente più approfondito, possiamo pensare che questa sua reazione forse non è per la scuola in sé ma per l'allontanamento dalla madre. Se fosse questa la risposta, il genitore dovrebbe lavorare con il figlio per quanto riguarda il loro attaccamento.

Viene naturale reagire con minacce soprattutto se la situazione è frenetica e ci sono orari da rispettare.

Ma nell'ottica del bambin* questo non fa altro che peggiorare il suo stato d'animo.



Come nello sticker, la madre per comunicare alla bambina si mette alla sua stessa altezza in questo modo non esprime alcun tipo di autorità giudicante ma è in fase di ascolto attivo.

Quindi anche la postura e il tono della voce esprimono molto rispetto a quello che si vuole dire e trasmettere.

Il fatto di non riuscire a farsi capire dal proprio caregiver (persona che si occupa delle sue cure) viene sommato ad una successiva sgridata e minaccia.

Secondo il mio parere personale, un buon modo per cercare di creare un luogo in cui il bambin* si possa sentire a suo agio e libero di esprimersi con il proprio caregiver, è la creazione e la cooperazione tra madre e bambin*.

Facciamo un esempio pratico per cercare di inquadrare meglio quello che sto dicendo.

Immaginiamo che il bambin* abbia momenti di rabbia quasi quotidiani e i genitori hanno difficoltà a dare una spiegazione a questi suoi comportamenti legati all'emozione forte che sta provando.

In questi casi il genitore può trovare un momento in cui lui o lei è tranquill* e focalizzare il dialogo sulle emozioni che il bambino prova ogni giorno. Nel caso può essere il genitore il primo a confessare, ad esempio, qual è il momento o la causa in cui esso si sente maggiormente più arrabbiato.

In questo modo dato che i bambin* ci imitano, sarà più improntato a lasciarsi andare anche lui. Se il bambin* non se la sentirà di parlare, non c'è problema, fategli sapere che voi ci siete sempre quando lui vorrà parlarne. Come alternativa gli si può proporre di scrivere/disegnare su un foglio la risposta alla vostra domanda iniziale e inserirlo all'interno di un barattolo o qualsiasi altro contenitore che il bambin* sceglierà. Quando se la sentirà vi farà vedere cosa lui/lei ha inserito all'interno, intanto trasferisce una piccola parte della sua emozione molto forte su un foglio e, forse, si sentirà un po' più leggero.



Attraverso questa strategia diamo tanta importanza a ciò che il bambin* vive al suo interno e forse è un buon modo perchè lui/lei capisca le proprie emozioni. Penso sia un metodo flessibile e utilizzabile per diverse fasce di età.

Ovviamente non tutti i tentativi o esempi che faccio all'interno della rubrica possono andar bene per ogni bambin*, ma sono consigli che si possono sempre mettere in pratica.

Dottorssa Annalisa Bottazzi



CASE — DI QUARTIERE

B O L O G N A

San Donato-San Vitale

Scipione dal Ferro

